

PAOLO BIANCHI

LIBRI SCOLPITI NELLA MEMORIA

Pubblicare un libro d'arte, una monografia, senza mettere neppure un'immagine in copertina è un'operazione che può sembrare paradossale. Si spiega però se l'artista di cui si tratta è Constantin Brancusi (1876-1957), scultore delle forme primigenie, e se l'editore è un giovane storico dell'arte come Fabio Vittucci, qui impegnato in una sfida dai contorni donchisotteschi. Eppure deve avere qualche asso nella manica, il trentacinquenne Vittucci, se si lancia con tanto impeto nell'operazione di pubblicare questo *Brancusi-Indicazioni sull'opera leggera*, a cura della studiosa Paola Mola, e soprattutto se nel farlo fonda a Milano una nuova casa editrice, chiamata Scalpendi (letteralmente «dello scolpire in piano») che si propone, spiega lui, di «far diventare scultura i solchi della scrittura. Dopotutto, la scrittura nasce anche come incisione nella cera o nel marmo, come epigrafe».

Come punto di partenza per la costruzione di un libro si scelgono i materiali storici (in questo caso non solo testi critici, ma anche, o soprattutto, fotografie

in bianco e nero scattate dall'artista stesso al suo *atelier* parigino e ai suoi lavori). A partire da questi materiali, poi, si possono ricostruire le connessioni tra le opere dell'artista di cui si tratta e quelle che lo hanno influenzato, o ispirato. Si può comprendere la sua concezione degli spazi, il suo rapporto con le forme, il suo modo di maneggiare e trasformare la materia. Il lettore può, in altre parole, seguire un percorso didattico non tradizionale, cioè non puramente didascalico. Vedere per credere.

I libri che la neonata casa editrice Scalpendi si propone di pubblicare sono basati su un doppio registro: sono da una parte volumi sperimentali, non irregimentati in schemi grafici predefiniti. Questo va bene, soprattutto se si pensa a certe collane d'arte, o a certi cataloghi, che sono veri e propri letti di Procuste in cui il grafico deve far entrare a viva forza e a colpi di sega e di martello un repertorio obbligato di opere, a cui poi affibbiare un cosiddetto testo critico, il più delle volte incomprensibile o noioso, o tutt'e due le cose in-

sieme. Dall'altra i volumi di Scalpendi (ne dovrebbero uscire quattro-cinque l'anno, ma anche lì le regole sono elastiche) promettono il recupero di testi fondamentali, nonché di materiale fotografico inedito.

Vittucci si è fatto le ossa curando e promuovendo, fin dal 1999, la rivista d'arte *Solchi*, finanziata dall'Università degli Studi di Milano, scritta da studenti brillanti e intraprendenti e distribuita gratuitamente. Ha poi curato l'inventario dell'archivio di Vanni Scheiwiller. Fra le prossime pubblicazioni, ci piacerebbe dunque vedere qualcosa che riguardasse Adolfo Wildt, maestro di Fontana e illustre scultore legato anche familiarmente a Scheiwiller. La distribuzione di Scalpendi è per il momento affidata alla buona volontà dei librai. Alcuni, come Hoepli a Milano, hanno dimostrato in questi giorni di credere nell'iniziativa, concedendo ampio spazio espositivo e di vetrina. Ma il futuro è ancora una volta nel grembo di Giove. Chi volesse saperne di più può scrivere una e-mail a info@scalpendi.it, o telefonare allo 0290751922.